

Il tecnico della Roma attacca: non si possono dire neanche le cose giuste, lasciamo lavorare i giudici

Zeman: «Vogliono mettermi il bavaglio»

dal nostro inviato
MIMMO FERRETTI

GENOVA - Lo Zeman-pensiero del primo sabato di ottobre, può esser riassunto in quattro punti. 1) la magistratura deve continuare a lavorare in pace; 2) c'è necessità di una rivoluzione culturale legata allo sport; 3) a comandare lo sport italiano deve esserci un uomo, politico o no, che realmente ami lo sport; 4) sport e politica possono andare a braccetto. Poi, la sua ennesima provocazione sul tema doping. «Io dico che se ogni società rendesse pubblici i risultati delle analisi sui propri tesserati, sarebbe un vantaggio per tutti», le sue parole, in riferimento alla "scoperta" sui giocatori del Parma. In più, dal tecnico boemo una pesante denuncia, maturata dopo la punizione (ammonizione con diffida) inflittagli venerdì dalla Commissione Disciplinare. «Mi sento un bavaglio sulla bocca. E,

personalmente, lo trovo molto grave. Questo significa che anche se uno dice una cosa giusta, ormai non può più dirlo. Non è corretto che un allenatore diffidato, debba stare attento a ciò che dichiara. Vuol dire che, da oggi in poi, parlerò soltanto con mia moglie...».

Cosa ne pensa di Chiusano, presidente della Juventus, che ha mosso dure accuse al pm Guariniello?

«Ognuno ha le sue competenze. E ognuno ha anche il diritto di sbagliare».

L'Avvocato Agnelli in estate disse: la magistratura dimostrerà che si tratta di sciocchezze. Si riferiva all'abuso di farmaci e affini. Un parere?

«Io dico che l'Avvocato vive in un altro ambiente e molte cose magari non le sa».

Ogni giorno, un colpo di scena.

«Se c'è una novità al giorno, si finisce con lo spostare

il tiro. E non penso che sia questo l'interesse di chi lavora per fare chiarezza».

Dimissioni di Pescante, laboratori saltati in aria, gente licenziata: se l'aspettava?

«No. E' venuto fuori di tutto, e non me l'aspettavo. Io non posso giudicare molte cose perché non le conosco a fondo. Riferendomi ai laboratori, però, dico che se c'erano, e c'erano, qualcosa facevano».

Un commento sull'addio di Pescante?

«Certi problemi c'erano, forse ci sono ancora e per questo vanno risolti. Ma non so se questo è il modo giusto per risolverli».

Creatina, aminoacidi, epo: ormai tutti parlano di tutto.

«E si sta facendo una grande confusione».

Lo sport sempre più in mano alla politica: giusto?

«Da tempo, lo sport è politico. E non è detto che, in as-

soluto, la politica faccia male allo sport. Se la politica aiuterà lo sport a migliorare, avanti».

L'ipotesi di Veltroni in cima allo sport italiano?

«Li serve un uomo di sport, uno che ami profondamente lo sport. Poi, il suo nome passa in secondo piano».

Ce ne sono parecchi, in giro?

«Non parecchi: moltissimi».

Riuscirà il calcio a recuperare un po' di credibilità?

«Dipenderà sempre e soltanto da noi che ne facciamo parte. Al di là di tutto, ripeto che per me è un problema di mentalità. Serve una rivoluzione culturale, intorno allo sport».

C'è chi, magari per interesse, potrebbe non esser d'accordo, però.

«E a quanti non vogliono cambiare, va fatto capire che l'unica via di salvezza è proprio cambiare».

